



18 gennaio 2024, ore 18

Auditorium Club House - Ispra

Edvard Fredrik von Saltza e il romanzo storico ottocentesco

a cura di Anna Giulia Cattaneo

L'intreccio di fantasia e storia caratterizza gli antichi poemi epici e le tragedie storiche, celebrative dell'eroismo e volte a suscitare ammirazione o sdegno, mantenendo distinti attori e lettori. La metrica e la rima dominano lo stile.

Nella prima metà dell'Ottocento si afferma un nuovo genere, il romanzo storico: scritto in prosa, narra fatti antecedenti almeno due generazioni, ed accuratamente documentati. Proiettando il lettore e le sue emozioni all'interno della vicenda si ottiene la catarsi. Legato ai sentimenti nazionalistici sorti in reazione alle sequele delle rivoluzioni francese ed americana, in esso si cimentarono veri giganti della letteratura, come Tolstoj, Puskin, Manzoni e Hugo. Tuttavia, al termine di una lunga riflessione originata da un'osservazione di Goethe, il Manzoni aveva concluso che i termini "romanzo", che indica un'opera d'invenzione fantastica, e "storico" si contraddicevano a vicenda, insomma si trattava di un ossimoro. Eppure, tale ossimoro era destinato a produrre capolavori e a restare popolare fino ad oggi.

Sir Walter Scott è considerato il fondatore del genere, con il suo *Waverly* (1814), il cui punto culminante è la battaglia di Culloden (aprile 1746), che pose fine alle rivolte armate dei giacobiti. Seguiranno i *Tales of my Landlord* (1816-1832), uno dei quali ha ispirato l'opera *Di Donizetti* del 1835, *Lucia di Lammermoor*. Fu però *Ivanhoe* (1819), ambientato al tempo della Terza Crociata, a conquistare la fama.

La grandiosa epopea del Nuovo Mondo e la distruzione culturale e fisica dei nativi è narrata da James Fenimore Cooper (1789-1851) in numerosi racconti, dei quali il più noto è *L'ultimo dei Mohicani*: un racconto del 1757 (1826).

In Scandinavia i movimenti nazionalistici diedero origine allo "scandinavismo", che celebra le vicende del nord medioevale e addirittura precristiano.

Fra i suoi esponenti, ricordiamo il danese Bernhard Severin Ingeman, che in una serie di romanzi pubblicati fra il 1826 e il 1835 narrò le storie di re danesi e principi vissuti dal XII al XIV secolo, e dei loro oppositori. Le lotte per il dominio del Baltico e il nascente potere delle città della lega Anseatica fanno da contorno alle vicende. Oggi dimenticati, in Danimarca questi scritti furono a lungo testi scolastici.

Esponente svedese del movimento fu il conte Edvard Fredrik von Saltza (1775 – 1859), figura eclettica della piccola nobiltà campagnola dell'Östergötland che ottenne il titolo di barone dal capostipite dei Bernadotte, di cui era cortigiano. Saltza era un tranquillo e industrioso proprietario terriero, le cui ambizioni erano rivolte al potenziamento della redditività dei suoi possedimenti e all'attività letteraria. Discretamente introdotto nell'ambiente culturale dell'epoca, ospitò nella sua tenuta Andersen, che tornava in Danimarca dopo una visita a Stoccolma. Nella sua opera in prosa più nota, una raccolta di gustosi aneddoti famigliari, Saltza ci regala uno sguardo divertito sulla piccola nobiltà alla quale apparteneva la sua famiglia.

Come afferma nella prefazione di uno dei suoi romanzi storici, Saltza scelse di percorrere la via di recente tracciata da Scott, Ingelman e Cooper, non potendo migliorare quella dei grandi storiografi svedesi. Avventurandosi nel medioevo svedese, periodo dalle fonti difficili da reperire, seguiva il proprio gusto personale, pago di ridare vita a eventi oscuri, anche se reali.

La novella di cui offro la versione in italiano è una vicenda minore, inserita nel lungo racconto della rivolta finale dei Folkungarna, turbolenti cavalieri che nei secoli XI-XIII si opponevano ai re elettivi di Svezia. Nel 1280 furono annientati dal potente Magnus Ladulås, signore di Svezia, che poi fonderà il convento femminile di Santa Chiara, associato ai francescani di Riddarholmen e votato all'educazione di fanciulle dell'alta nobiltà. Nelle vicende che accompagnano il declino dei Folkungarna si inserisce il racconto della travagliata storia d'amore di Alfred e di Allemo.

“Al pranzo del Natale dell'anno 1279, offerto da Jöns Philipsson Folkunge nel suo castello, solo una persona sedeva muta e triste: la giovane Allemo Stråle di Tofta”. E questo è l'inizio della storia, che è possibile leggere come e-book nel sito Kobo (<https://www.kobo.com/it/it/ebook/storia-di-alfred-e-allemo>).

Altre opere di Saltza sono disponibili nel sito www.litteraturbanken.se/